

— | LA CHIESA | —

# Bagnasco: senza una vita retta, non c'è politica efficace

CITTA' DEL VATICANO - Stavolta il richiamo del cardinale Bagnasco è stato più esplicito del solito. È difficile, dice, far conciliare una «politica efficace» ad un «vivere retto sia da parte dei cittadini che dei loro rappresentanti». Avverte fortissimo il bisogno di moralità pubblica, tanto che in questi ultimi mesi è tornato diverse volte sull'argomento senza nascondere la propria angustia nel vedere gli interessi particolari prevalere su quelli collettivi o nell'assistere ai contraccolpi sociali dell'impasse politica. Per lui la questione centrale è sempre la stessa: «Se si smarrisce la Verità», dunque la bussola dei valori base che pre-esistono e vanno al di là dei sondaggi e delle maggioranze del momento, «allo Stato non resta che affidarsi alle convinzioni che si rispecchiano nel consenso democratico».

Il presidente della Cei ha ripreso in mano il tema in occasione delle giornate di formazione promosse dall'intergruppo parlamentare della Camera e del Senato (fondato nel 2003 su iniziativa di Lupi insieme a Bersani, Enrico Letta e altri deputati di tutti gli schieramenti) sul tema «Famiglia e lavoro al tempo della sussidiarietà». Due giorni di riflessioni partendo proprio dall'intervento del cardinale, per arrivare al contributo del Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Vittadini, e del prorettore dell'Università Cattolica di Milano, Campiglio.

Bagnasco ha martellato duro. Senza l'ingrediente della sussidiarietà che si fonda sul primato della persona, e senza una solidarietà orientata «al vivere retto», è impossibile «ipotizzare il vivere comune», dunque una dimensione a misura d'uomo. Altrimenti i problemi sociali si acuiscono. E quando si «oscura l'intelligenza», si «corrompe la convivenza», «la società intera si sfarina in tanti mondi particolari e il criterio non è più il bene comune ma gli interessi immediati e di parte». Insomma il caos. Se i meccanismi etici risultano alterati, diventa impossibile anche fare buone leggi: «Con la negazione della metafisica, la ragione non è più in grado di trovare la verità, e allo Stato non resta che affidarsi alle convinzioni che si rispecchiano nel consenso democratico».

**MONITO AL PARLAMENTO**

*Se si smarrisce la verità conta solo la maggioranza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

